

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Anno C 31 Marzo 2019

Giosuè 5,9. 10-12 2Cor 5, 17-21 Luca 15, 1-3. 11-32



Domanda di perdono

Il pittore De Chirico presenta in 2 quadri la parabola del Figliol prodigo. Nel primo quadro il giovane che abbandona il Padre è raffigurato come un manichino; nel secondo quadro, lo stesso prodigo, ritornato alla casa paterna, è raffigurato come un figlio che dialoga amorosamente con il Padre.

Mentre nel nostro commento rifletteremo sulla parabola alla luce del Padre, il pittore con questi disegni vi riflette alla luce del figlio.

Chiediamo perdono al Signore, se il peccato grave ha ridotto la nostra vita di Figli di Dio in manichini vuoti, come chi non ha questa preziosissima Vita.

Pregiera collettiva della Comunità

Padre , Dio di bontà e misericordia infinita, donaci una fede forte sul grande Tuo amore per noi. Una fede che non sia soltanto un atto della nostra mente, ma che si traduca in atteggiamenti di amore nel fare la Tua volontà e nel fare il bene ai nostri fratelli.

Svolgimento dell'omelia

La parabola che abbiamo letta è certamente una delle più celebri pagine del Vangelo.

Forse possiamo dire: anche la più sovversiva.

L'Amore e la bontà di Dio, vi si rivelano in una maniera incredibile, che sconvolge i pensieri e le attese umane.

Il Dio di Gesù Cristo, il Dio cioè descrittoci da Gesù in questa e in altre parabole, cioè il nostro Dio, è rappresentato dalla figura del padre, è fotografato nella persona del padre.

E' guardando questo incredibile padre che noi possiamo vedere qualche barlume di luce del nostro Dio e nello stesso tempo comprendere come dobbiamo comportarci anche noi nella vita, dato che per un cristiano è basilare cercare di imitare il proprio Dio.

Per comprendere tutta la parabola, dobbiamo tenere presente che Dio è Amore, che è soltanto Amore, e non può non amare, **come il sole** che non può cessare di riscaldare, non può cessare di illuminare...senza cessare di **essere sole**.

Frafi fatte, voi direte, che noi credenti abbiamo sentito ripetere tante volte,... e che ammettiamo facilmente.

Ma è ben altra cosa quando città intere vengono distrutte dai terremoti, quando il tumore devastante ci consuma, quando la malvagità umana ci uccide la persona più innocente e più cara... Allora,... scorgere e vivere **l'amore di Dio** in queste tragedie, non è facile e richiede tanta fede e tanto amore verso di Lui.

Ci può aiutare in questi momenti difficili, un certo allenamento che il credente dovrebbe abituarsi a fare, concentrando l'attenzione più sulla realtà del grande amore di Dio, che non sulle tragedie che di volta in volta ci colpiscono.

Come ci può aiutare il posare amabilmente lo sguardo sul Crocifisso Gesù, sull'amatissimo Figlio del Padre Celeste!... E constatare, che pur amandolo immensamente, lo lascia morire tra gli spasimi più atroci... per salvare ciascuno di noi e l'umanità intera!

E ci può anche aiutare questa splendida parabola,... che ci apre un piccolo spiraglio in quell'abisso di Amore che è Dio... e che ci appare sempre aldilà del calcolo, al di sopra delle riserve, al di fuori della dignità, del buon senso, dell'onestà,... di tutto ciò insomma che possiamo umanamente immaginare.



Guardate come si comporta il Padre della parabola: è continuamente anticonformista, e continuamente spezza i modelli della legge e delle tradizioni ebraiche.

Era insolito e sconsigliato spartire il patrimonio, prima della morte del Padre, che in quella società era una figura di una autorità assoluta, un padre-padrone al vertice di una indiscutibile superiorità.

Qui invece non è il padrone, ma è Colui che ama, che si commuove, che corre incontro, che dimentica i torti subiti, che salta le convenzioni sociali, che non cerca giustizia, che non fa pagare il male fatto.

Non solo, ma è un Padre il cui amore è davvero sconcertante! Ma chi di noi si sarebbe comportato come lui, che **prima** lascia partire di casa il figlio minore, con propositi sicuramente illeciti,... **gli dà addirittura** i mezzi economici per soddisfarli, **e poi** lo accoglie dopo che ha sperperato i suoi soldi, e lo accoglie con amore, senza rimproveri, senza lamentele,... **e dà torto** all'altro figlio che protesta.



Non chiameremmo **almeno imprudente** questo padre, a dare tanta fiducia a questo figlio?

Ma il nostro Dio non ragiona così!...e ci dà libertà continua...sempre, nella vita, anche quando la usiamo per offenderlo!...anche quando **sa** che la useremo per offenderlo! **Se Dio non ci sostenesse**, non potremmo neanche peccare contro di Lui. E' il colmo!

Non solo,... ma è un padre anche ingenuo, diremmo noi! Come si fa a non capire che il pentimento del figlio dissoluto, **non è poi** un vero pentimento!... Via!... Ognuno di noi lo capirebbe! *Il figlio* non torna perché ama il padre, ma perché muore di fame. E' un ritorno interessato, egoista!...

Ma il nostro Dio non ragiona così!... e ci accetta, ci abbraccia,...anche quando nella confessione, ci sono motivazioni interessate,... purché scopra qualche scintilla d'amore.

Non solo,... ma il punto culmine avviene in quella festa organizzata per il ritorno del "prodigo", in quell'incontro con il suo fratello maggiore.

E' una festa che offende il figlio fedele, che infligge umiliazioni alla sua laboriosa onestà

E il figlio maggiore fa notare questo al Padre e si lamenta con lui, e si arrabbia... pure!

Ma il nostro Dio non ragiona così! E il Padre della parabola non disarmava davanti alle proteste del figlio maggiore, non gli dà ragione e lascia in ombra la sua giusta indignazione.

Noi diremmo che non si può mettere allo stesso livello il fratello che scialacqua il patrimonio e il fratello che lavora tutti i giorni per mantenerlo.

Il dissoluto va rimproverato e l'onesto lodato.

Ma il nostro Dio non ragiona così! E se posso azzardare un pensierino... ino... ino... senza la pretesa di immergermi in questo oceano d'amore di Dio,... forse il Padre guarda l'onestà e la disonestà da altri punti di vista.

Quanti disonesti sono tali, perché senza amore nella vita, perché cioè non amati da qualcuno, perché affamati di un affetto forse respinto!

Chissà quanta cattiveria, quanta aggressività è il risultato di ingiustizie o di infelicità provocata e immeritata!

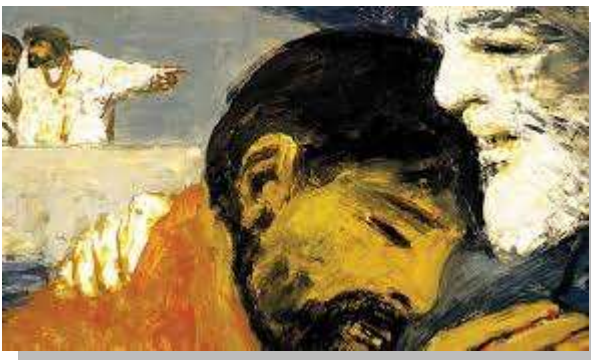
In questo brano evangelico, c'è un discorso su Dio per noi difficilissimo, perché **sorpassa** i nostri concetti forgiati sulle incudini della violenza, della diffidenza, della discriminazione, della contrapposizione, e perché va al di là della distinzione giusto e ingiusto.

Ma d'altra parte è un discorso per noi essenziale, perché l'esempio del Padre deve diventare la norma a cui tendere.

Il padre della parabola è il nostro Dio, il Dio di Gesù Cristo, un Dio che nessun cervello umano poteva inventare!

I cervelli umani inventano il Dio grandioso, il Dio Padrone, il Dio giudice, il Dio ragioniere, il Dio onnipotente e distante, non un Dio papà, che sta con noi, accanto a noi col Suo amore che non ha limiti, che è generoso senza condizioni, che perdona senza pretendere sicurezza di cambiamento, che dispone del Suo amore a vantaggio di tutti, di chi se ne va e di chi resta in casa.

Un Dio che sembra non far distinzioni fra buoni e cattivi, dinanzi al quale, anzi, i buoni (noi?) sono in condizione pericolosa, perché rischiano di fare affidamento sulla propria onestà, perché non sono capaci di entrare nella festa, perché fanno calcoli su diritti e doveri, perché rimproverano e si lamentano pure: *“Tu non mi hai dato, Signore, quello che hai dato a loro!... neanche un agnellino per far festa con i miei amici, ... mentre a lui, a loro, hai dato ricchezze, onori, piaceri, successi, applausi...!”*



Come è **triste** vivere nella casa del padre, nella Chiesa di un Padre dal cuore grande così, con la mentalità del ragioniere, dal cuore piccolo così! Al Padre basta una esigua fiammella d'affetto, per spalancare le braccia al figlio minore,... e per dire in quell'abbraccio il sussurro più dolce all'orecchio del figlio peccatore: *“Ti trovo sempre bello e meraviglioso!”*

Miei cari, noi sappiamo che la svolta decisiva, la svolta essenziale, il giro di boa, la vera conversione ad U della vita cristiana, **avviene** quando un credente, io... tu... si accorge, prende coscienza non tanto *di amare Dio*, **quanto che Dio ama** me personalmente e incondizionatamente.

Questa convinzione, questa fede, trasforma il cristiano e fa in lui l'effetto dell'esplosione di una bomba atomica.



Avevo scritta questa meditazione, quando m'imbatto nello scritto di una veggente, che io stimo, conosco e con la quale ho potuto avere contatti.

Gesù, in una delle tante rivelazioni, le ha dettato queste parole. Che sono rivolte a tutti: *“Venite a Me,, senza timore... Io vi accoglierò e vi tratterò mille volte più affettuosamente del padre del figliol prodigo”*.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, la parabola del figliol prodigo ci può ricordare una verità che conosciamo a parole, anche se non facilmente la applichiamo: *Quando uno ama, vede anche da lontano; quando non ama, non si accorge neanche delle persone vicine.*

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, ti chiediamo una grande fede e fiducia nella Tua infinita Misericordia, che sappiamo essere il tuo desiderio più grande, come lo manifesti in questa parabola e in tutta la storia della Chiesa.

Preghiera sulle offerte

Essere cristiani, Signore, significa entrare nella festa di Dio, entrare nella sala del banchetto, partecipare alla mensa eucaristica, sedersi accanto a tutti, uomini e donne, senza giudicare, senza discriminare nel pensiero e nei comportamenti.

Preghiera dopo la Comunione

Gesù, la tua parabola ci mette a disagio: Tu vivi tra gli emarginati, e noi non andiamo a parlare neanche con loro. Tu li ami, e noi non troviamo in loro motivi di amore. Tu li abbracci e noi li chiamiamo lontani, peccatori, dissoluti. Tu dai per loro una festa con musica e cibi succulenti, e noi non vogliamo neanche parteciparvi, perché ci consideriamo persone per bene...come il fratello maggiore. Aiutaci, Signore a non assomigliare mai a questo fratello maggiore.

© - CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it

*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*

